

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PALERMO, VERGANI, SCAPPINI, IMPERIALE, AIMONI,
SPANO e VALENZI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 OTTOBRE 1958

Modifica all'articolo 103 del testo unico delle disposizioni legislative
sul reclutamento dell'Esercito approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329

ONOREVOLI SENATORI. — L'articolo 103 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'Esercito, approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329 (*Gazzetta Ufficiale* 16 aprile 1938), stabilisce la durata massima della ferma unica in 18 mesi ed il successivo articolo 131 dà facoltà al Ministro della difesa di ridurre la durata stessa. Di tale facoltà i vari Ministri della difesa che si sono succeduti dal 1946 al 1954 si sono sempre avvalsi, riducendo la ferma in un primo tempo a non oltre 12 mesi e successivamente a 15 mesi. Attualmente, invece, ai militari di leva si fa compiere un servizio di leva di 18 mesi e per ogni contingente di leva si effettuano, come per il passato n. 3 chiamate all'anno (1° marzo, 1° luglio e 5 novembre).

In sede di discussione del bilancio del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1956-57 (resoconto stenografico n. 392 Senato) i senatori Palermo, Cianca, Valenzi ed altri, invitarono, presentando un ordine del giorno, il Ministro della difesa, a ridurre la durata massima della ferma da 18 a 12

mesi. Poichè detto invito non venne accolto si ritiene oggi necessaria la presentazione di una apposita legge che modifichi il suscitato articolo 103 delle disposizioni sul reclutamento dell'Esercito nel senso di ridurre la durata massima a 12 mesi.

Nel presentare, onorevoli senatori, tale proposta ci siamo fatti guidare da un triplice ordine di idee:

1) che la detta riduzione non pregiudichi la funzionalità e l'efficienza del nostro Esercito nell'adempimento, in tempo di pace dei compiti affidatigli;

2) che la detta riduzione non porti aggravio di spese ma consenta invece sensibili economie, con parte delle quali si potrebbero migliorare le condizioni economiche dei soldati, dei sottufficiali, degli ufficiali;

3) che tale riduzione infine possa dare un serio contributo alla distensione internazionale dando così una prova manifesta della volontà di pace, che anima il popolo italiano.

Passando alla illustrazione della nostra proposta, cominciamo col domandarci: è possibile con una ferma di 12 mesi ottenere un addestramento, una istruzione militare efficienti. A questa domanda pressochè pregiudiziale si può rispondere favorevolmente. Basterà del resto chiedere notizie in proposito agli ufficiali che sono a contatto con la truppa e soprattutto agli istruttori.

Essi sanno che non dopo 12 mesi ma dopo solo 6 mesi i soldati, compresi gli specializzati, possono considerarsi perfettamente istruiti; sanno che il periodo successivo a 6 mesi, prestato fra servizi di attendenti, di guardia, pur se necessaria, poco o nulla, giovano dal punto di vista della istruzione militare mentre nuocciono dal punto di vista morale; sanno che all'iniziale vivificatore interesse, subentra la noia e l'ansia del congedo. A conferma di ciò sanno, che quando è possibile si cerca di tener separate le reclute dagli anziani, proprio per evitare il contagio dello stato d'animo nel quale questi ultimi si vengono a trovare; sanno infine che quando esistevano ferme multiple, di cui alcune brevissime, per i militari ascritti a tali ferme fu ritenuto sufficiente l'addestramento nei più brevi periodi di servizio. A conferma ancora di quanto esposto, basterà ricordare che per il passato, pur essendo riconosciuta valida la ferma di 18 mesi, il servizio militare era ridotto ad un periodo di 11-12 mesi. Soltanto nel 1951 in seguito ai gravosi impegni atlantici il Ministro della difesa dell'epoca obbligò le classi chiamate alle armi a compiere un periodo di servizio di circa 15 mesi, che successivamente fu portato a 18 mesi.

La ferma di 12 mesi, per il passato, dette ottimi risultati; tanto che tutti i Ministri della difesa che si sono succeduti hanno sempre elogiato il perfetto grado di addestramento del nostro Esercito. Non si capisce quindi perchè oggi i risultati dovrebbero essere diversi. Dodici mesi sono più che sufficienti per un completo addestramento soprattutto se si tiene conto dei grandi progressi della civiltà: dalla televisione alla radio, dal cinema a tutti gli altri portati della tecnica. Le giovani reclute, oggi, non

sono più gli *sprovveduti cafoni* del Mezzogiorno, per cui si può sicuramente affermare che anche i giovani contadini provenienti dalle più arretrate zone d'Italia, che vengono chiamati alle armi, hanno una certa preparazione non solo tecnica ma anche politica; un anno, quindi, di serio addestramento è più che sufficiente per farne degli ottimi soldati. Nè si dica che la proposta riduzione nuocerebbe alla funzionalità ed alla efficienza militare e che metterebbe l'Esercito in difficoltà nell'adempimento dei suoi compiti. Poche osservazioni basteranno per diradare qualsiasi preoccupazione del genere.

Da «L'organizzazione dello Stato italiano» pubblicata a cura dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare «Quaderno di cultura n. 38, edizione 1954» apprendiamo che nel 1954 l'Esercito aveva 265 mila uomini, la Marina 25.000, l'Aeronautica 25.000, i Carabinieri erano 75.000, gli appartenenti alla Pubblica Sicurezza 77.000, le Guardie di finanza 35.000. Quando la ferma quindi era di 15 mesi si trovavano sotto le armi ogni anno 502.000 uomini. Se dal totale si detraggono i carabinieri, le guardie di finanza e gli appartenenti alla Polizia, che in caso di emergenza possono sempre essere utilizzati, restano 315.000 soldati senza tener conto degli ufficiali e sottufficiali. Con la ferma a 18 mesi per l'Esercito (tenendo presente che il contingente di leva per ogni classe è di circa 500.000 uomini all'anno, che i non idonei o rivedibili si aggirano intorno ai 150.000, mentre gli incorporati raggiungono le 220-250.000 unità) in base ai dati sopra riferiti il contingente sale ad oltre 370.000 uomini, mentre riducendo la ferma a 12 mesi il contingente annuale per l'Esercito sotto le armi sarebbe di 250.000 uomini, ai quali sommando i 25.000 della Marina ed i 25.000 dell'Aeronautica, si ha un totale di 300.000 uomini, che aggiunti agli specialisti ed agli ufficiali e sottufficiali rappresentano, tenendo anche presente le nuove armi in dotazione, un sicuro baluardo, in tempo di pace, della difesa della nostra indipendenza nazionale e delle nostre libertà.

Chiarito così che la ferma di 12 mesi consente un ottimo addestramento e che essa non nuoce alla funzionalità ed alla efficienza dei reparti, che consente al nostro Esercito di assolvere i suoi compiti in tempo di pace, possiamo a considerare le economie che si realizzerebbero.

Con la riduzione della ferma da 18 a 12 mesi, l'Esercito, come sopra si è detto, avrebbe annualmente una forza di 250.000 soldati, cioè 120.000 uomini in meno di quanti ne ha con la ferma di 18 mesi. Per renderci conto della importanza della economia che si realizzerebbe, è necessario ricordare che un soldato costa allo Stato la somma di 1 milione all'anno. Con la ferma di 18 mesi si ha una presenza che dura tutto l'anno di 370 mila soldati e quindi una spesa di 370 miliardi. Con la ferma di 12 mesi si ha invece per tutto l'anno una presenza di 250.000 soldati con una spesa di 250 miliardi. Riducendo, quindi, la ferma a 12 mesi si ha una riduzione della spesa di 120 miliardi all'an-

no. 120 miliardi che potrebbero essere utilizzati in parte per l'aumento del soldo al soldato, della paga al sottufficiale e dello stipendio agli ufficiali e per il rimanente nella creazione di nuove fonti di lavoro, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia.

Onorevoli Senatori, ci sembra di avere esaurientemente dimostrato che la riduzione della ferma non è pregiudizievole anzi utile all'addestramento militare dei cittadini ed alla efficienza dell'Esercito, per cui emerge che dalla riduzione proposta ne conseguirebbero soltanto rilevanti e sicuri vantaggi sociali, sensibili economie e maggiore prestigio al nostro Paese nel campo internazionale. La riduzione della ferma, infatti, avrebbe grande risonanza fra tutte le Nazioni e darebbe un serio e valido contributo alla distensione nel mondo ed al mantenimento della pace, bene supremo, cui tutti i popoli anelano ed in modo speciale il nostro che per dolorosa e tragica esperienza ha conosciuto e ricorda gli orrori della guerra.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico

L'articolo 103 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'Esercito, approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329, è sostituito dal seguente:

« La ferma di leva è di 12 mesi ».